

Discussione delle mozioni nn. 463, 467, 471 e 472 sulla normativa relativa agli alloggi di servizio per i militari (ore 17,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00463](#), presentata dalla senatrice Germontani e da altri senatori, [1-00467](#), presentata dal senatore Scanu e da altri senatori, [1-00471](#), presentata dal senatore Ramponi e da altri senatori, e [1-00472](#), presentata dal senatore Caforio e da altri senatori, sulla normativa relativa agli alloggi di servizio per i militari.

Ha facoltà di parlare la senatrice Germontani per illustrare la mozione n. 463.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la legge 30 luglio 2010, n. 122, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, all'articolo 6, comma 21-*quater*, ha delegato il Ministero della difesa a rideterminare con proprio decreto il canone di occupazione dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa.

L'amministrazione della Difesa ha un patrimonio immobiliare ad uso abitativo di circa 18.500 alloggi dislocati sull'intero territorio nazionale. Circa 5.000 alloggi sono utilizzati da utenti cosiddetti *sine titolo*, ovvero da personale in quiescenza che corrisponde un canone fissato annualmente dal Ministero della difesa, che da tali canoni raccoglie circa 35 milioni di euro l'anno.

Va specificato che gli utenti senza titolo concessorio godevano della normativa prevista dalla legge n. 537 del 1993 (articolo 9, comma 7) e dalla legge n. 724 del 1994 (articolo 43). Queste leggi prevedevano che, con decreto annuale del Ministero della difesa, fossero stabiliti i redditi entro i quali si poteva usufruire dell'equo canone e quelli per cui c'era una maggiorazione del 50 per cento. Non si tratta dunque di occupanti abusivi, ma di utenti con regolare contratto registrato, che pagano regolarmente l'affitto, e a cui l'importo dovuto per il

canone di affitto, stabilito annualmente con decreto ministeriale, viene direttamente detratto dallo stipendio, quindi direttamente alla fonte. Parliamo di militari o comunque di personale in forza al Ministero della difesa, che ha servito lo Stato durante la sua vita.

Il Ministero ha recepito la delega e il 27 maggio ha emanato il proprio decreto. Ad oggi, però, il Ministero non ha ancora determinato i nuovi canoni di mercato, considerata anche la difficoltà oggettiva dovuta all'elevato numero di alloggi e la difficoltà di ottenere le quotazioni immobiliari OMI. Per questo il Ministero ha avviato una procedura che vorrebbe applicare un canone di mercato provvisorio, salvo poi conguaglio all'atto dei conteggi parametrici veri e propri. È di tutta evidenza che si tratta di un artificio, per non dire abuso, che nulla ha a che vedere con quanto previsto dal regolamento dei canoni di mercato.

Va detto che parte degli alloggi a cui si chiede che vengano applicati i canoni di mercato sono in condizioni di elevato degrado, per non dire fatiscenti. Personalmente ho avuto occasione di vedere alcune di queste case e non sono rari i casi in cui sono evidenti infiltrazioni, crepe sulle pareti, muri privi di intonaco; in alcuni casi sono visibili ponteggi che da anni sorreggono muri o tettoie pericolanti, in contravvenzione a tutte le più basilari norme di sicurezza.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,26)

(Segue GERMONTANI). Va ricordato che, su circa 18.500 alloggi della Difesa, esistono 4.000 alloggi non occupati (2.000 mai occupati e 2.000 in attesa di lavori). Dall'ultimo decreto del Ministero della difesa sono stati individuati 3.022 alloggi da alienare. La vendita però non sarà approvata prima di due anni. Intanto, gli affitti aumentano.

Va, inoltre, ricordato che l'ultima legge finanziaria ha previsto che, in caso di dismissione degli immobili, il ricavato della vendita sarà assegnato solo in minima parte al Ministero della difesa. Come è ovvio, se queste risorse arrivassero per intero al comparto della Difesa, sarebbe possibile investirle, soddisfacendo, così, sia le richieste dei giovani militari che sono in attesa di un alloggio sia quelle dei *sine titolo*.

Inoltre sarebbe opportuno attuare il programma pluriennale per la realizzazione, la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale delle Forze armate, da tempo predisposto.

Va poi detto che parte del patrimonio della Difesa non è stato messo in vendita perché alcuni immobili non sono stati accatastati; in alcuni casi essi risultano sconosciuti al catasto, in altri sono accatastati per uso non abitativo. Basti pensare che metà degli alloggi presenti alla Cecchignola, all'interno della città militare di Roma, non è accatastata. A riprova di ciò, nessun alloggio della Cecchignola è in vendita.

Per questo, con la mozione, chiediamo al Governo che vengano individuati a breve termine altri alloggi da alienare, anche risolvendo i contenziosi in essere. Inoltre chiediamo che venga fatta una miniproroga e venga sospesa ogni eventuale azione finalizzata al recupero forzoso dell'alloggio.

La legge n. 244 del 2007 assicura la permanenza per gli affittuari con basso reddito familiare, non superiore a quello determinato annualmente con il decreto ministeriale e tenendo conto della presenza di portatori di handicap tra componenti del nucleo familiare. Il regolamento attuativo invece circoscrive a cinque o sette anni la permanenza e riduce sensibilmente il reddito familiare lordo complessivo, portandolo a soli 19.000 euro annui. Inoltre, l'usufrutto non è più estendibile al coniuge rimasto vedovo.

Se l'intento è quello di fare cassa, forse questo è il metodo meno remunerativo. Infatti, il rischio è quello di mandare via i vecchi inquilini, che hanno regolarmente pagato il canone di locazione, per trovarsi con appartamenti vuoti. Inoltre, nella nuova normativa che disciplina i canoni e le vendite, viene introdotto un metodo piuttosto bizzarro. Per calcolare il canone di locazione, infatti, oltre al reddito annuo lordo di tutti i componenti il nucleo familiare, è aggiunto un fantomatico coefficiente correttivo calcolato in base al periodo di occupazione dell'alloggio senza titolo concessorio. Che è un po' come dire: «avevate per legge tutti i diritti per abitare in quelle case, avete pagato regolarmente

l'affitto, ma ora ci dovete ridare indietro un po' di soldi».

Nei contratti di locazione privati, gli aggiornamenti , avvengono automaticamente al 75 per cento. Ciò accade anche per i senza titolo concessorio, ma gli adeguamenti sono al 100 per cento degli aggiornamenti ISTAT.

Tutto ciò può essere sufficiente per spiegare una situazione che è di fatto difficilissima e che rappresenta un accanimento senza senso da parte del Ministero della difesa.

Con la mozione, quindi, chiediamo di sopprimere le norme contenute nel regolamento vendite, articolo 7, punto

11 e le norme previste all'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 16 marzo 2011 relativo ai canoni di mercato, e di ricondurre al 75 per cento la norma relativa all'aggiornamento ISTAT del canone di locazione annuale. Inoltre, chiediamo, vista la condizione di alcune abitazioni, in caso di assegnazione di alloggio o in caso di lavori di manutenzione di un alloggio occupato, la possibilità, con il tassativo consenso delle parti, di far eseguire i lavori a spese dell'inquilino, prevedendo la detrazione delle spese sostenute dal canone di affitto.

In conclusione, con la nostra mozione non chiediamo di salvaguardare una determinata categoria di cittadini, bensì chiediamo all'amministrazione quella coerenza amministrativa, procedurale e normativa, unita alla salvaguardia delle esigenze di economicità, efficacia e trasparenza pubblica, che dovrebbero essere alla base del nostro dettato costituzionale *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: APL-FLI e UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN- MRE-PLI)*.